

ALLA GALLERIA ROCCAVINTAGE: PIAZZA STATUTO SENZA GIARDINO, IL CARCERE ALLE TORRI PALATINE. LA VECCHIA PIAZZA DEL DUOMO... di Maurizio Ternavasio

TORINO SPARITA

Una suggestiva immagine delle Porte Palatine murate e usate come carcere (1867), sopra, scatti del fotografo Giacomo Brogi: piazza Statuto con il tram a cavalli

e la stazione di Porta Nuova

na passeggiata lunga 150 anni grazie a quaranta immagini indimenticabili: questa, in estrema sintesi, è la mostra fotografica ad ingresso libero «Torino 150 anni fa - La città reinventa la sua immagine» allestita fino al 29 ottobre nella Galleria RoccaVintage di via Della Rocca 20, specializzata in riproduzioni d'epoca (visite dal giovedì al sabato con orario 15-19). Un viaggio nella memoria di una città che non c'è più, da compiersi all'interno delle due stanze di un'esposizione che un amante di Torino non può proprio perdersi. Le foto inedite sono poche, ma il fatto straordinario è ritrovarle tutte assieme al piano terra dell'elegante stabile di Borgo Nuovo, in una sorta di percorso virtuale che ogni visitatore può costruire a proprio uso e consumo. A cominciare dall'immagine di partenza, datata 1867: è raffigurata la Porta Palatina, ancora murata ed adibita a carcere, secondo l'interpretazione del parigino Henri Le Lieure. Stabilitosi in città quattro anni prima, Le Lieure aveva aperto il suo atelier al Giardino dei Ripari (oggi piazza Cavour), che poi aveva trasferito in via Della Rocca 8, diventando ben presto fotografo della Casa Reale. Una raffigurazione importante questa della Porta Palatina, che ha fatto storia: è infatti tratta da «Turin Ancien et Moderne», raccolta di 22 vedute della città, prima monografia fotografica in assoluto di Torino, con testi in italiano e francese.

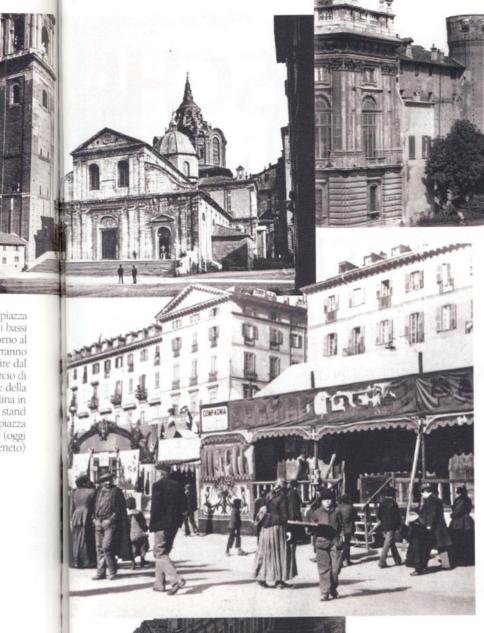
L'immagine della Porta è successiva di quasi trent'anni alla prima foto in assoluto di Torino. Il

Il tour continua. Un occhio compiaciuto alla singola foto, ed uno al cartellino che c'è accanto, con i preziosi estratti dalla Gazzetta Piemontese, la progenitrice della Stampa. Come nel caso del Duomo e di piazza San Giovanni, in un'immagine del 1880 di Giovanni Battista Maggi. La riproduzione mostra come si presentava la piazza prima delle demolizioni degli edifici intorno al campanile, avviate verso il 1890 per la costruzione della manica nuova di Palazzo Reale e l'apertura di via

costruzione, è praticamente invisibile, e nel fiume è adagiata la grande banchina mobile che fungeva da stabilimento balneare.

A fianco, una visuale più o meno analoga, seppur lievemente allargata: al simbolo della città manca in pratica solo la guglia. Autore ignoto, anno di grazia 1884. Verso sud qualche prato in meno e qualche casa in più.

Piazza Castello appare ovviamente in tutte le salse e da ogni prospettiva (tutte le immagini sono comprese nel periodo 1867-1898), e così per piazza Vittorio (sempre Emanuele) con o senza carnevale o parate reali. E tutte le foto cittadine di vario formato dell'archivio Alinari (che aveva assorbito i fondi dei fotografi Borgi, Mon-



A lato, piazza Statuto nel 1867 senza giardino e fondo in terra battuta. Qui sotto, vista di piazza Carlo Felice del 1867 dal

tamente simili a quelle del corso di piazza d'Armi e della via di Nizza, mentre pur prescrivendosi la regolarità e l'euritmia, si sarebbe potuto procacciare il diletto che la varietà trae seco».

LUGLIO 2017 63

Del 1890 è invece una veduta interna della stazione, autore Brogi. La prima ferrovia piemontese fu la linea Torino-Genova: la tratta venne aperta il 24 settembre 1848. Il giorno seguente, con sei coppie di treni, iniziò il servizio pubblico dalle 7 del mattino alle 19. La Stazione di Porta Nuova venne inaugurata vent'anni dopo. Ogni foto permette di approfondire brandelli importanti della storia cittadina. Come nel caso di piazza Statuto, raffigurata in due diverse immagini. Nella prima di Le Lieure, risalente al 1867, al centro non c'è nulla, a parte qualche lampione che poggia sulla terra. Nella seconda del 1890, scattata da Brogi, compare un tram trainato dai cavalli, un embrione di aiuola centrale e il monumento ai caduti per il Frejus (48 morti su 4000 operai tra il 1857 e il 1871).

Stesso autore e stessa data per la Galleria Subalpina, quella che collega piazza Castello con piazza Carlo Alberto. Inaugurata il 30 dicembre 1874, deve il suo nome alla Banca dell'Industria Subalpina che finanziò la costruzione e rappresenta il tipico esempio di spazio commerciale urbano assai in voga nella città europee di fine Ottocento. Essa ospitò sin dall'inizio alcuni locali storici come il Caffè Baratti & Milano e il Caffè Concerto Romano (poi cinema Nuovo Romano). Sotto la foto, il solito accattivante cartellino con un estratto della Gazzetta Piemontese del 15 giugno 1874: «I lavori nella Galleria del palazzo delle finanze proseguono alacremente; la copertura in cristallo e tutte le opere in muratura (compreso l'immenso salone sotterraneo) sono ultimate, e si sono intrapresi i lavori di ornamentazione; già un bel tratto di fregio in stucco attorno al cornicione dà l'idea dell'artistica eleganza che regnerà nelle Galleria». Al pari di quella che da sempre caratterizza il cuore di una delle più affascinanti città italiane.

